



Omelia

“Non c’indurre in tentazioni..”.

17 febbraio 2013

Prima domenica di quaresima (Anno C)

Chiesetta San Cristoforo (Mompiano Brescia)

Bisogna, meravigliarci, stupirci di questa composizione artistica e letteraria dell’evangelista Luca.

Entriamo nella vita quotidiana, nelle vicende della vita.

Quando preghiamo e diciamo “non c’indurre in tentazione..” cosa pensiamo? Tentazione è una parola non più di moda nella geografia dell’anima; sempre più di moda invece nella pubblicità, ad indicare cioè qualcosa di positivo e di allettante nella pubblicità. Eppure se il peccato non esiste, tutto è indifferente, tutto equivale, niente vale.

Diciamo “non c’indurre in tentazione”, quasi a dire o cogliere l’impressione che Dio sia implicato in qualche maniera nella tentazione, come colui che ci mette lì il tranello.

Questo verbo indurre significa entrare, restare dentro.

Gesù dice “pregate per non entrare, per non restare dentro la tentazione”.

Una prima riflessione.

Sulla tentazione biblica si può dire che non è solo la seduzione del male, ma è la prova, il test, la verifica della fedeltà e questa è stata la norma anche per Gesù.

Questa verifica si chiama tentazione.

La tentazione quindi o le tentazioni non si evitano: si attraversano.

Le passioni non si spengono: si attraversano, si armonizzano.

Faccio un piccolo passaggio nel giardino dell’Eden.

“Dio stesso che è geloso di voi” dice il serpente ed Eva ci crede.

Ecco il peccato assoluto: credere a un Dio che toglie, non più ad un Dio che dona. Eva si sente figlia di una sottrazione, non più di una addizione. Dio è visto come colui che ruba possibilità di vita, di piacere, di gioia, di potere; un Dio rivale dell’uomo, un idolo - un idolo crudele per altro - non più un Padre.

E qui entro nella pagina del vangelo.

Appena davanti a Gesù si profila l’orizzonte della sua missione, compaiono il deserto e la tentazione.

Gesù si concentra sull’essenziale, guarda in profondità dentro il proprio cuore, si rivolge a Dio per attingere luce e forza.

Questo testo del vangelo affascina anche perché ci permette di familiarizzare con questo Gesù che nel suo cammino di umanità e di fede – perché cresceva in umiltà, sapienza e grazia - ha dovuto fare i conti anche lui con tante difficoltà sia interiori per armonizzare il suo “io”, sia con quelle esterne con le sue paure, con la sua opposizione ai “poteri idoli”.

Nella pagina del vangelo si parla del deserto e di tentazione.

Mi sorgono almeno due domande.

La prima domanda: ma l’uomo, la donna di oggi, conoscono l’esperienza del deserto? La risposta è affermativa, certo. E’ un modo di dire comune, nei vari discorsi, nei dibattiti, nei giornali, nelle prediche, nella TV, nelle mail, in tutte quelle cose lì. Lì si descrive la società in cui viviamo, come un deserto, magari è un po’ paradossale il linguaggio che sto usando, ma è per rendere l’idea. Qualche autore la chiama la “società liquida”.

Dove sono i punti di riferimento stabili? Qualcuno la chiama Babele, non ci si capisce più ed emerge che la persona rimane sola.

C'è una difficoltà a comunicare, c'è alienazione, c'è abbandono, paure, insicurezze, quindi deserti nella città, nella fabbrica, nell'ufficio, nelle banche, nelle scuole, nel quartiere dormitorio, deserto in campagna, deserto nella politica, deserta la chiesa, deserte le chiese, deserto nella famiglia, deserto nella coppia. Queste sono realtà. Però faccio anche notare che non è lo spirito che spinge gli uomini in questo deserto, ma è la mentalità, è il modo di pensare, di vivere, di creare strutture che mettiamo in piedi noi - uomini e donne - perché rispondono ai nostri appetiti, ai nostri idoli, ai nostri miti, alle nostre culture, alle nostre economie, ai nostri mercati, ecc...

Una seconda domanda per arrivare poi alla conclusione.

Se io chiedo agli uomini e alle donne di questo mondo di oggi se loro nel deserto hanno l'esperienza di essere tentati da satana, vi diranno di no. Come dire che l'idea di satana è estranea alla nostra cultura di oggi, come l'idea di tentazione o di soggezione ad una potenza del male; prevale l'idea, - non so se condividete - che il bene e il male dipendono solamente dall'uomo e dalla donna.

Ma le cose non stanno così.

Certo il diavolo c'è, ma è un signore con le corna forse? Ma figurati; l'uomo di oggi - meno suggestionabile - ti ride un pochino anche in faccia.

Se interroghiamo la tradizione biblica per sapere chi è satana, le cose sono diverse. Infatti questo satana non è il contrario di Dio, ma la mistificazione, la caricatura di Dio. Satana è tutto ciò che si arroga i connotati di Dio senza essere Dio. L'assolutezza di Dio senza essere Dio, cioè usurpatore. E' l'idolo che prende il posto di Dio facendosi credere Dio.

"Si camuffa da angelo di luce, - dice S. Paolo - Beelzebu, principe dei demoni".

Si può dire che nel deserto della nostra vita - detta civilizzata, industrializzata, globalizzata, multi-etnica, che rifiuta satana

non meno di Dio - è in realtà piena di aspiranti al ruolo di Dio e il loro nome - dice Gesù - è "legione".

Ognuno di questi idoli vuol farsi criterio del bene e del male, vuol farsi criterio dell'assoluto: "fai così e starai bene". Ognuno di questi idoli vuol farsi come criterio assoluto: potere, la legge, l'ordine, la religione, il denaro, la proprietà, il mercato, la produttività, il consumo, la libertà, la scienza, il partito, lo stato, la Chiesa, l'ideologia, la modernità, l'esperienza, l'individuo, ecc...

Ogni cosa anche buona, nella misura in cui pretende di andare oltre l'uomo, di assidersi al di sopra di lui come istanza inappellabile - anche la religione, anche le pratiche religiose - può diventare pietra angolare, si corrompe in idolo, facciamo diventare idolo e quindi un dio mondano.

Conclusione.

Gesù Cristo, in pratica ci sta dicendo di cambiare strada. Ci offre l'opportunità per essere uomini e donne vere. Convertitevi - dice Gesù - hai davanti a te la vita: non sciuparla. Ancora Gesù dice: credete nel vangelo e fidatevi di questa Buona Notizia.

Riferimenti:

Dt.26,4-10; Rm 10,8-13; Lc 4,1-13

Fonte:

www.ilcalabrone.org